

# Osservatorio sulle povertà **Rapporto 2010**

Analisi dei dati 2009 dei Centri di Ascolto Caritas  
delle Diocesi di Modena e Carpi



I Quaderni del Ferrari

# Osservatorio sulle povertà **Rapporto 2010**

Analisi dei dati 2009 dei Centri di Ascolto Caritas  
delle Diocesi di Modena e Carpi

La pubblicazione de "I Quaderni del Ferrari" ha per obiettivo la diffusione di studi, ricerche e contributi di analisi sulla realtà sociale della provincia di Modena, la cui evoluzione è tenuta sotto costante e attenta osservazione dal Centro culturale Francesco Luigi Ferrari. In particolare si intendono soddisfare tre ordini di esigenze:

- favorire un'ampia circolazione dei risultati e delle riflessioni delle proprie ricerche e di quelle realizzate in collaborazione con terzi;
- sviluppare un dialogo con quanti seguono i temi trattati, non solo per migliorare la conoscenza della realtà sociale, ma soprattutto per verificare l'impatto degli strumenti dell'intervento sociale;
- proporre un quadro non generico della realtà sociale modenese finalizzato a sensibilizzare non solo l'opinione pubblica ma soprattutto gli amministratori locali sui settori vitali dell'intervento pubblico.



# Indice

## **Parte prima**

- |  |    |
|--|----|
| 1. I dati dei centri d'ascolto Caritas delle Diocesi di Modena e Carpi | 7  |
| 1.1. Una visione interdiocesana  | 7  |
| 1.2. Dati della diocesi di Modena                                      | 13 |

## **Parte seconda**

- |  |    |
|--|----|
| 2. Extracomunitari, stranieri, migranti... persone     | 35 |
| 2.1. Lo straniero della porta accanto                  | 35 |
| 2.2. "Né stranieri, né ospiti...concittadini" (EF 2,9) | 48 |

**Parte prima**

## **1. | I dati dei centri d'ascolto Caritas delle Diocesi di Modena e Carpi**

### **1.1. | Una visione interdiocesana<sup>1</sup>**

La numerosità degli utenti complessivamente considerati ha avuto andamenti alterni; un andamento costante negli anni '90, un aumento in corrispondenza degli anni 2001-2002 poi una diminuzione dal 2004 al 2007 per poi riprendere negli ultimi 3 anni considerati.

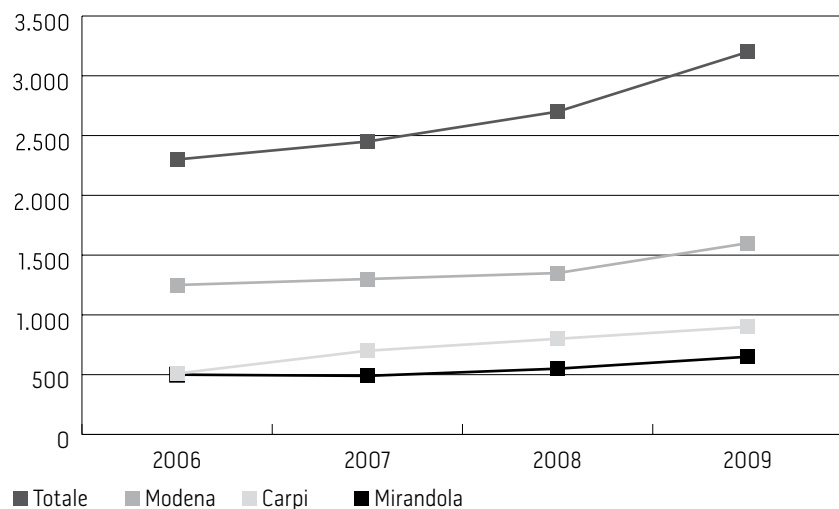
L'incremento corrisponde a livello interdiocesano ad una media del 24,3%, se invece consideriamo l'andamento dei tre centri negli ultimi 4 anni osserviamo un incremento del 29,3% per il centro di Carpi, seguito dal centro di Mirandola (25,8%) e dal centro di Modena (20,5%).

<sup>1</sup> I dati riferiti ai centri di Carpi e Mirandola sono stati tratti dal Rapporto Annuale delle Attività 2009, consultabile integralmente al sito: [http://www.caritascarpi.it/files/Rapporto\\_attivita\\_2009.pdf](http://www.caritascarpi.it/files/Rapporto_attivita_2009.pdf)

**Tabella 1. Numero utenti complessivi nei 3 centri**

	Modena	Carpi	Mirandola	Totale
1995	1.150	456	216	1.822
1996	1.778	570	212	2.560
1997	1.556	678	334	2.568
1998	1.665	716	240	2.621
1999	1.623	660	390	2.673
2000	1.581	804	429	2.814
2001	1.364	864	465	2.693
2002	1.939	810	545	3.294
2003	1.837	658	634	3.129
2004	1.910	751	722	3.383
2005	1.686	564	619	2.869
2006	1.238	568	512	2.318
2007	1.256	674	488	2.418
2008	1.296	787	556	2.639
2009	1.581*	954	658	3.193

\*dato che fa riferimento al solo Centro d'Ascolto Diocesano per una comparazione longitudinale

**Grafico 1. Andamento numerosità utenti dal 2006 al 2009**

Modena e Mirandola sono caratterizzati per avere una prevalenza di utenti maschi mentre il centro di Carpi è storicamente il Centro con prevalenza di utenti di sesso femminile. Si rileva una forte diminuzione della percentuale di maschi nel centro di Modena che passa da un 60% nel 2008 ad un 51% nel 2009.

**Tabella 2. Sesso utenti dei 3 centri**

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Donna	1.348	48,7	507	53,1	298	45,3	2.153	49,2
Uomo	1.420	51,3	447	46,9	360	54,7	2.227	50,8
Totale complessivo	2.768	100,0	954	100,0	658	100,0	4.380	100,0

La fascia di età più rappresentata è quella considerata "adulta" ossia quella compresa fra i 36 e i 55 anni che rappresenta il 54,6% del totale, seguita dalla fascia dei "giovani" (36,8%) e degli "anziani" (4,1%).

Non ci sono particolari differenze nei tre centri considerati, se non che il centro che raccoglie la percentuale più elevata di popolazione "anziana" è quello di Carpi con una percentuale del 9,3% contro il 6,1% di Mirandola e del 2,5% di Modena.

**Tabella 3. Età utenti nei 3 centri**

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Fino a 35 anni	1.019	36,8	339	35,5	255	38,8	1.612	36,8
36 – 55 anni	1.513	54,6	520	54,5	360	54,7	2.393	54,6
> 55 anni	68	2,5	89	9,3	40	6,1	197	4,5
Nr.	168	6,1	6	0,6	3	0,5	178	4,1
Totale complessivo	2.768	100	954	100,0	658	100,0	4.380	100

È il centro di Modena quello a più alta concentrazione di utenti stranieri, infatti su 10 utenti 8 sono stranieri, a Mirandola il rapporto scende a 7 su 10 e a Carpi a 6 su 10. Carpi mantiene la proporzione di utenti italiani più elevata fra i tre Centri.

**Tabella 4. Cittadinanza degli utenti nei 3 centri**

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Italiana	503	18,2	312	32,7	157	23,9	972	22,2
Straniera	2.262	81,7	634	66,5	501	76,1	3.397	77,6
Doppia citt.	3	0,1	8	0,8	0	0,0	11	0,3
Totale	2.768	100,0	954	100,0	658	100,0	4.380	100,0

Se si considera la composizione del nucleo convivente i tre Centri hanno caratteristiche molto differenti che conferma la tipologia di utente che frequenta il centro.

Modena è il centro in cui è più elevata la percentuale di persone che dichiarano di vivere sole (25.6%), a Carpi invece vi è la percentuale più elevata di persone che vivono in un nucleo familiare (65.6%), mentre a Mirandola c'è la percentuale maggiore di persone che vivono in un nucleo con amici o comunque persone estranee al nucleo parentale (27.2%).

**Tabella 5. Composizione nucleo convivente degli utenti nei 3 centri**

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Solo	657	25,6	127	13,5	54	8,2	838	20,1
In un nucleo con familiare	1.562	60,8	619	65,6	425	64,6	2.606	62,5
In un nucleo con amici	346	13,5	197	20,9	179	27,2	722	17,3
Presso istituto	3	0,1	1	0,1	0	0,0	4	0,1
Ns	200	-	10	-	0	-	210	-
Totale complessivo	2.768	100	954	100	658	100	4.380	100

La situazione lavorativa degli utenti rispecchia a grandi linee il trend economico del 2009; in tutti e 3 i centri è aumentata consistentemente la quota di persone che si dichiarano disoccupate (data dalla somma delle persone non in regola, le persone in cerca di nuova occupazione, le persone in cerca di prima occupazione e coloro che non intendono lavorare). Se nel 2008 a Modena si trovava in questa condizione il 68% degli utenti, nel 2009 tale percentuale è aumentata al 70%, a Carpi è passata dal 52% al 59.5% e a Mirandola dal 55% al 59.6%.

**Tabella 6. Professione utenti nei 3 centri**

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Occupato*	381	15,7	190	20,3	162	24,6	733	18,2
Pensionato	57	2,4	40	4,3	20	3,0	117	2,9
Casalinga	148	6,1	87	9,3	65	9,9	300	7,5
Studente	33	1,4	0	0,0	0	0,0	33	0,8
Inabile parziale o totale	10	0,4	0	0,0	0	0,0	10	0,2
Disoccupato*	1.708	70,5	558	59,5	390	59,3	2.656	66,1
Altro	84	3,5	63	6,7	21	3,2	168	4,2
NS	347	-	16	-	0	-	363	-
Totale complessivo	2.421	100,0	938	100,0	658	100,0	4.017	100,0

\* Somma di non in regola + in cerca di nuova occupazione + in cerca di prima occupazione + non intende lavorare.

\*\* Somma di lavoratore stagionale + contratto a termine + contratto a tempo indeterminato.

Consideriamo il livello di istruzione sapendo che, per ciò che riguarda gli stranieri, è un dato abbastanza incerto visto la difficoltà di comparare sistemi scolastici diversi ma soprattutto di convertire un titolo di studio conseguito in un paese straniero in uno riconosciuto in Italia. È comunque interessante ragionare su tre grandi categorie:

- chi non possiede alcun titolo di studio (analfabeta, privo di titolo e comunque coloro che non hanno superato i 4 anni di scuola);
- chi ha un livello di istruzione basso (licenza elementare e licenza media inferiore e coloro che hanno fatto da 4 a 8 anni di scuola);
- chi ha il livello di istruzione medio (diploma di scuola superiore e qualifica professionale ossia coloro che hanno dai 9 ai 13 anni di studio) e chi ha una scolarità alta (diploma universitario, laurea e post laurea, oltre i 14 anni di scuola).

Evidenziamo come la percentuale di persone con un titolo di studio medio alto (qualifica professionale, diploma di scuola media superiore e laurea) sia sostanzialmente elevata. A Carpi e Modena oltre un terzo degli utenti ha una scolarità in linea con il livello di scolarità medio italiano.

**Tabella 7. Livello di istruzione degli utenti nei 3 centri**

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Nessun titolo	146	7,9	31	3,6	64	9,8	241	7,2
Bassa	1.126	61,1	517	59,9	411	63,1	2.054	61,2
Media	462	25,1	267	30,9	158	24,3	887	26,4
Alta	108	5,9	48	5,6	18	2,8	174	5,2
Nr.	926	-	91	-	7	-	1.024	-
Totale complessivo	2.768	100,0	954	100,0	658	100,0	4.380	100,0

- Scolarità nulla (analfabeti e scolarità nulla; fino ai 4 anni di scuola)

- Scolarità bassa (licenza elementare e licenza media; inferiore dai 5 agli 8 anni di scuola)

- Scolarità media (diploma professionale e licenza media superiore; dai 9 ai 13 anni di scuola)

- Scolarità alta (diploma universitario, laurea e post laurea; oltre i 14 anni di scuola)

A Carpi gli utenti che sostengono di avere una casa in proprietà sono il 9,4%, a Mirandola la percentuale si abbassa all'8,4% e a Modena scende al 2,9%. Un dato preoccupante è la quota di persone che vive una situazione abitativa precaria; infatti se si somma la percentuale di coloro che vivono in case abbandonate, in domicili di fortuna, dorme in macchina o in roulotte o in case in comodato con coloro che sono privi di abitazione, vediamo che a Modena, sono in questa situazione di precarietà, quasi 4 utenti su 10, a Carpi il rapporto scende a 2 su 10 e a Mirandola a 3 su 10.

**Tabella 8. Tipologia di abitazione degli utenti nei 3 centri**

	Modena		Carpi		Mirandola		Totale	
	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%	Nr.	%
Casa in proprietà	62	2,9	88	9,4	55	8,4	205	5,5
Affitto (privato)	1.195	55,3	586	62,7	344	52,3	2.125	56,6
Affitto (ente)	177	8,2	61	6,5	48	7,3	286	7,6
Casa abbandonata	34	1,6	0	0,0	0	0,0	34	0,9
Domicilio di fortuna	410	19,0	112	12,0	157	23,9	679	18,1
Roulotte	23	1,1	33	3,5	34	5,2	90	2,4
Casa in comodato	23	1,1	34	3,6	18	2,7	75	2,0
Dorme in macchina	20	0,9	0	0,0	2	0,3	22	0,6
Privo di abitazione	218	10,1	21	2,2	0	0,0	239	6,4
Non specificato	606	-	19	-	0	-	625	-
Totale complessivo	2.768	100,0	954	100,0	658	100,0	4.380	100,0

**1.2. | Dati della Diocesi di Modena****Il dato complessivo**

Nel 2009 i dati raccolti si riferiscono sia al Centro d'ascolto diocesano che ai Centri d'ascolto attivi sul territorio che dai 9 del 2008 sono passati a 13 nell'anno considerato.

Hanno quindi aderito alla prima fase del progetto le parrocchie di: Soliera, Regina Pacis, San Faustino, Sant'Agostino, Pavullo, Formigine e Gesù Redentore a cui si sono aggiunte per il 2009 le parrocchie di Castelvetro, Madonna Pellegrina, Baggiovara, Carlo e Santo Spirito.

Nel 2009 gli utenti che si sono rivolti almeno una volta ai Centri d'ascolto di Modena sono stati 2.765 di cui 1.836 sono nuovi utenti; il Centro che conta la percentuale maggiore di nuovi utenti è Regina Pacis che su 10 utenti 9 sono nuovi. Il Centro d'ascolto di Soliera invece ha la percentuale maggiore di utenti già assistiti in passato, seguito dal Cda Diocesano e da Pavullo.

**Tabella 1. Numero utenti complessivi**

Cda 2009	Numero di utenti*	Numero di nuovi utenti	Tasso di ricambio	Numero di passaggi	Numero medio di passaggi per utente
Diocesano	1.581	837	52,94	14.959	9,5
Formigine	76	49	64,47	78	1,03
Regina Pacis	199	182	91,46	1.467	7,4
S. Agostino	89	68	76,40	2.973	33,40
S. Faustino	50	33	66,00	409	8,18
Soliera	100	43	43,00	1.689	16,89
Pavullo	74	41	55,41	92	1,2
Carlo	291	291	1° anno di rilevazione	1.200	4,12
Gesù redentore	96	86	89,58	182	1,9
Castelvetro	33	33	1° anno di rilevazione	78	2,4
Madonna pellegrina	43	46	1° anno di rilevazione	46	1
Baggiovara	97	97	1° anno di rilevazione	543	5,6
S. Spirito	36	36	1° anno di rilevazione	36	1
Totale	2.765	1.836	66,40	23.752	8,6

\* Si riferisce al numero di persone che si sono presentate almeno una volta al cda nel corso del 2009

\*\* Si riferisce al numero di colloqui (passaggi) che gli operatori hanno fatto nel corso del 2009

\*\*\* Si riferisce al numero medio di colloqui (passaggi) che ogni utente ha fatto nel corso del 2009



Gli utenti che si rivolgono ai cda sono prevalentemente maschi anche se la numerosità delle femmine è in costante aumento; la stessa proporzione si ripresenta anche per gli utenti nuovi.

Sette centri si caratterizzano per ricevere un'utenza prevalentemente femminile come i centri di Pavullo (85%), San Faustino (84%), Sant'Agostino (77%), Madonna Pellegrina (73%), Gesù Redentore (69%), Soliera, Formigine(63%) e Regina Pacis (60%).

Gli altri centri invece accolgono prevalentemente un'utenza maschile.

Tabella 2. Genere degli utenti						
Cda	Maschi Nr.	Femmine Nr.	Totale Nr.	Maschi %	Femmine %	Totale %
Diocesano	898	683	1.581	56,8	43,2	100,0
Formigine	28	48	76	36,8	63,2	100,0
Regina Pacis	78	121	199	39,2	60,8	100,0
S. Agostino	20	69	89	22,5	77,3	100,0
S. Faustino	8	42	50	16,0	84,0	100,0
Soliera	37	63	100	37,0	63,0	100,0
Pavullo	11	63	74	13,5	79,7	100,0
Corlo	207	84	291	71,1	28,9	100,0
Gesù redentore	29	67	96	30,2	69,8	100,0
Castelvetro	24	9	33	72,7	27,3	100,0
Madonna pellegrina	12	34	46	26,1	73,9	100,0
Baggiovara	49	48	97	50,5	49,5	100,0
S. Spirito	19	17	36	52,8	47,2	100,0
Totale	1.420	1.348	2.768*	51,3	48,5	100,0

Tabella 2a. Genere dei nuovi utenti						
Cda	Maschi Nr.	Femmine Nr.	Totale Nr.	Maschi %	Femmine %	Totale %
Diocesano	490	347	837	58,5	41,5	100,00
Formigine	23	26	49	46,9	53,1	100,00
Regina Pacis	71	111	182	39,0	60,9	100,00
S. Agostino	15	53	68	22,1	77,9	100,00
S. Faustino	6	27	33	18,2	81,8	100,00
Soliera	21	22	43	48,8	51,2	100,00
Pavullo	6	35	41	14,6	85,4	100,00
Corlo	207	84	291	71,1	28,9	100,00
Gesù redentore	27	59	86	31,4	68,6	100,00
Castelvetro	24	9	33	72,7	27,3	100,00
Madonna pellegrina	12	34	46	26,1	73,9	100,00
Baggiovara	46	45	91	50,5	49,4	100,00
S. Spirito	19	17	36	52,8	47,2	100,00
Totale	967	869	1.836	52,7	47,3	100,00

Tabella 3. Cittadinanza degli utenti						
Cda	Italiani Nr.	Stranieri Nr.	Totale Nr.	Italiani %	Stranieri %	Totale %
Diocesano	219	1.359	1.581	13,8	85,9	100,0
Formigine	26	50	76	34,2	65,8	100,0
Regina Pacis	31	168	199	15,6	84,4	100,0
S. Agostino	22	67	89	24,7	75,3	100,0
S. Faustino	9	41	50	18,0	82,0	100,0
Soliera	37	63	100	37,0	63,0	100,0
Pavullo	18	56	74	24,3	75,7	100,0
Corlo	58	133	191	30,4	69,6	100,0
Gesù redentore	38	58	96	39,6	60,4	100,0
Castelvetro	5	28	33	15,1	84,8	100,0
Madonna pellegrina	7	39	46	15,2	84,8	100,0
Baggiovara	29	68	97	29,9	70,1	100,0
S. Spirito	4	32	36	11,1	88,9	100,0
Totale	503	2.262	2.768*	18,2	81,7	100,0

\* 3 doppia cittadinanza

Gli utenti dei centri d'ascolto sono storicamente di nazionalità straniera; nel complesso sono 2262 le persone straniere contro 503 quelle italiane. Il Centro che ha una percentuale di italiani abbastanza elevata rispetto la propria utenza è Gesù Redentore in cui quasi 4 utenti su 10 sono italiani, mentre il centro d'ascolto santo Spirito è quello con la percentuale maggiore di stranieri (89%).

La proporzione fra Italiani e stranieri nel complesso è pressoché invariata fra gli utenti nuovi e quelli vecchi, nei Centri di Formigine, San Faustino e Soliera aumenta la percentuale di stranieri se consideriamo i nuovi utenti.

**Tabella 3a. Cittadinanza dei nuovi utenti**

Cda	Italiani Nr.	Stranieri Nr.	Totale Nr.	Italiani %	Stranieri %	Totale %
Diocesano	105	730	835*	12,6	87,4	100,0
Formigine	20	29	49	40,8	59,2	100,0
Regina Pacis	29	153	182	15,9	84,1	100,0
S. Agostino	17	51	68	25,0	75,0	100,0
S. Faustino	4	29	33	12,1	87,9	100,0
Soliera	21	22	43	48,8	51,1	100,0
Pavullo	18	56	74	24,3	75,7	100,0
Corlo	58	133	191	30,4	69,6	100,0
Gesù redentore	33	53	86	38,4	61,6	100,0
Castelvetro	5	28	33	15,1	84,8	100,0
Madonna pellegrina	7	39	46	15,2	84,8	100,0
Baggiovara	28	63	91	30,8	69,2	100,0
S. Spirito	4	32	36	11,1	88,9	100,0
Totale	342	1.492	1.834*	18,6	81,3	100,0

\* Non sono conteggiate le doppie cittadinanze

A livello generale ogni 10 persone 8 sono straniere, se invece consideriamo il genere notiamo che non c'è distinzione fra i maschi (ogni 10 utenti maschi 5 sono italiani e 5 stranieri), invece fra le femmine la proporzione cambia notevolmente: ogni 10 utenti femmine solamente 2 sono italiane mentre le restanti 8 sono straniere.

A Corlo invece la situazione è ribaltata, non ci sono distinzioni fra le utenti femmine mentre fra i maschi 2 utenti sono italiani mentre 8 sono stranieri.

**Tabella 3b. Cittadinanza degli utenti per sesso e cittadinanza**

Cda	Italiani		Stranieri	
	Maschi %	Femmine %	Maschi %	Femmine %
Diocesano	62,1	37,9	55,9	44,2
Formigine	34,6	65,4	38,0	62,0
Regina Pacis	25,8	74,2	41,7	58,3
S. Agostino	27,3	72,7	20,9	79,1
S. Faustino	44,4	55,6	9,8	90,2
Soliera	37,8	62,2	36,5	63,5
Pavullo	33,3	66,7	8,9	91,1
Corlo	41,4	58,6	78,5	21,5
Gesù redentore	39,5	60,5	24,1	75,9
Castelvetro	80,0	20,0	71,4	28,6
Madonna pellegrina	57,1	42,9	20,5	79,5
Baggiovara	41,4	58,6	54,4	45,6
S. Spirito	50,0	50,0	53,1	46,9
Totale	48,5	51,5	51,9	48,1

Un dato interessante riguarda il permesso di soggiorno che ha regolarizzato la situazione dei neo-comunitari ma continua ad essere un ostacolo per la piena fruizione dei diritti di cittadinanza, soprattutto per coloro che erano in possesso del permesso di soggiorno e magari risiedevano in Italia da molti anni, ma che a causa della perdita del lavoro hanno contestualmente perso la possibilità di risiedere regolarmente in Italia, magari anche dopo un processo di ricongiungimento familiare.

<b>Tabella 4. Possesso del permesso di soggiorno degli utenti extra ue (Nr.)</b>						
Cda	Italiani	Non richiesto perché Ue	In attesa	Sì	No	Totale
Diocesano	219	296	68	785	213	1.581
Formigine	26	28	3	18	1	76
Regina Pacis	31	4	24	115	25	199
S. Agostino	22	5	3	55	4	89
S. Faustino	9	0	0	41	0	50
Soliera	37	6	3	53	1	100
Pavullo	18	13	0	51	2	74
Corlo	58	131	5	75	22	291
Gesù Redentore	38	11	5	39	3	96
Castelvetro	5	3	2	23	0	33
Madonna Pellegrina	7	2	1	36	0	46
Baggiovara	29	33	1	30	4	97
S. Spirito	4	0	2	28	2	36
Totale	503	521	117	1.349	277	2.768

<b>Tabella 4a. Possesso del permesso di soggiorno dei nuovi utenti extra ue (Nr.)</b>						
Cda	Italiani	Non richiesto perché Ue	In attesa	Sì	No	Totale
Diocesano	105	211	47	364	110	837
Formigine	20	17	1	11	0	49
Regina Pacis	29	2	22	109	20	182
S. Agostino	17	4	3	40	4	68
S. Faustino	4	0	0	29	0	33
Soliera	21	2	1	18	1	43
Pavullo	11	1	0	28	1	41
Corlo	58	131	5	75	22	291
Gesù redentore	33	9	5	37	2	86
Castelvetro	5	3	2	23	0	33
Madonna pellegrina	7	2	1	36	0	46
Baggiovara	28	31	1	27	4	91
S. Spirito	4	0	2	28	2	36
Totale	342	413	90	825	166	1.836

La fascia di età più rappresentata è quella “adulta” infatti quasi il 60% degli utenti si colloca in questa fascia di età, seguita dalla fascia dei “giovani” (38,6%) e per ultima la fascia degli “anziani” (2,6%).

Mentre i centri si caratterizzano per accogliere utenti con età differenti si rileva che non ci sono particolari differenze fra i nuovi e i vecchi utenti: il centro di Formigine è quello con la percentuale più elevata di utenti con meno di 18 anni, quelli di Sant'Agostino e San Faustino di utenti giovani, quello di Gesù Redentore di utenti anziani e Baggiovara di utenti adulti.

<b>Tabella 5. Età degli utenti</b>						
Cda	Dato mancante	Minori	Giovani	Adulti	Anziani	Totale
		<18	19-34	35-64	65-oltre	%
	Nr.	%	%	%	%	%
Diocesano	42/1581	0,7	42,2	55,6	1,5	100,0
Formigine	0/76	5,3	25,0	60,5	9,2	100,0
Regina Pacis	14/199	0,0	37,8	57,3	4,9	100,0
S. Agostino	14/89	0,0	46,7	52,0	1,3	100,0
S. Faustino	5/50	0,0	46,7	53,3	0,0	100,0
Soliera	3/100	0,0	30,9	61,9	7,2	100,0
Pavullo	14/74	0,0	42,2	51,6	6,3	100,0
Corlo	25/291	0,4	29,3	68,0	2,3	100,0
Gesù Redentore	16/96	0,0	16,3	73,8	10,0	100,0
Castelvetro	1/33	0,0	40,6	59,4	0,0	100,0
Madonna Pellegrina	23/46	0,0	25,9	66,7	7,4	100,0
Baggiovara	11/97	1,5	2,9	89,7	5,9	100,0
S. Spirito	0/36	0,0	41,7	52,8	5,6	100,0
Totale	168/2.768	0,6	38,6	58,1	2,6	100,0

\* Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Tabella 5a. Et� dei nuovi utenti						
Cda	Dato mancante	Minori <18	Giovani 19-34	Adulti 35-64	Anziani 65-oltre	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%
Diocesano	21/837	1,1	52,3	45,7	0,9	100,0
Formigine	0/49	6,1	30,6	55,1	8,2	100,0
Regina Pacis	13/182	0,0	39,1	55,6	5,3	100,0
S. Agostino	12/68	0,0	51,8	46,4	1,8	100,0
S. Faustino	4/33	0,0	48,3	51,7	0,0	100,0
Soliera	3/43	0,0	37,5	55,0	7,5	100,0
Pavullo	8/41	0,0	39,4	60,6	0,0	100,0
Corlo	25/291	0,4	29,3	68,1	2,3	100,0
Ges� Redentore	15/86	0,0	15,5	74,7	9,9	100,0
Castelvetro	1/33	0,0	40,6	59,4	0,0	100,0
Madonna Pellegrina	23/46	0,0	30,4	65,2	4,4	100,0
Baggiovara	10/91	1,2	23,5	72,8	2,5	100,0
S. Spirito	0/36	0,0	41,7	52,8	5,6	100,0
Totale	135/1.836	0,8	42,5	54,3	2,5	100,0

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Quasi 7 utenti su 10 di coloro che si presentano ai Centri d'ascolto della Diocesi di Modena sono coniugati e 2 su 10 sono celibi o nubili, la tendenza per i nuovi utenti   di una percentuale leggermente inferiore dei coniugati e leggermente superiore dei celibi e nubili.

Il Cda Diocesano e quello di Santo Spirito presentano una percentuale abbastanza elevata di celibi e nubili rispetto gli altri centri, il centro di Baggiovara invece ha una utenza quasi totalmente coniugata (97,2%).

Il 12% degli utenti del centro di Soliera   separato legalmente mentre l'11,6% degli utenti del centro di Madonna Pellegrina   divorziata.

Considerando il solo centro di Pavullo, i nuovi utenti presentano una percentuale doppia di persone separate legalmente rispetto gli utenti vecchi (13,89% contro il 7,6%)

Tabella 6. Stato civile degli utenti								
Cda	Dato mancante	Celibe/nubile	Coniugati	Separati leg.	Divorziati	Vedovi	Altro	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%	%	%
Diocesano	142/1.581	35,4	52,9	5,3	3,3	2,2	0,9	100,0
Formigine	2/76	14,9	66,2	8,1	2,7	4,1	4,1	100,0
Regina Pacis	4/199	26,7	65,1	1,5	2,1	4,6	0,0	100,0
S. Agostino	2/89	13,8	72,4	6,9	0,0	6,9	0,0	100,0
S. Faustino	0/50	16,0	74,0	6,0	4,0	0,0	0,0	100,0
Soliera	3/100	8,2	72,2	12,4	1,0	3,1	3,1	100,0
Pavullo	8/74	4,5	84,8	7,6	0,0	3,0	0,0	100,0
Corlo	82/291	17,7	77,0	1,9	1,9	1,4	0,0	100,0
Ges� redentore	10/96	11,6	68,6	5,8	8,1	5,8	0,0	100,0
Castelvetro	1/33	18,8	75,0	6,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Madonna pellegrina	3/46	25,6	51,2	4,7	11,6	7,0	0,0	100,0
Baggiovara	13/97	1,8	97,2	0,4	0,3	0,3	0,0	100,0
S. Spirito	1/36	34,3	62,9	0,0	2,9	0,0	0,0	100,0
Totale	271/2.768	22,4	68,2	4,1	2,5	2,2	0,6	100,0

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Tabella 6a. Stato civile dei nuovi utenti								
Cda	Dato mancante	Celibe/nubile	Coniugati	Separati leg.	Divorziati	Vedovi	Altro	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%	%	%
Diocesano	79/837	38,1	50,9	4,9	2,9	1,9	1,3	100,0
Formigine	0/49	16,3	65,3	10,2	2,0	4,1	2,0	100,0
Regina Pacis	2/182	26,7	65,0	1,7	1,7	5,0	0,0	100,0
S. Agostino	2/68	15,2	72,7	6,1	0,0	6,1	0,0	100,0
S. Faustino	0/33	18,2	69,7	6,1	6,1	0,0	0,0	100,0
Soliera	1/43	16,7	59,5	16,7	2,4	0,0	4,8	100,0
Pavullo	5/41	5,6	77,8	13,9	0,0	2,8	0,0	100,0
Corlo	82/291	17,7	77,0	1,9	1,9	1,4	0,0	100,0
Gesù redentore	7/86	12,7	67,1	5,1	8,9	6,3	0,0	100,0
Castelvetro	1/33	18,8	75,0	6,3	0,0	0,0	0,0	100,0
Madonna pellegrina	3/46	25,6	51,2	4,7	11,6	7,0	0,0	100,0
Baggiovara	12/91	15,2	76,0	3,8	2,5	2,5	0,0	100,0
S. Spirito	1/36	34,3	62,9	0,0	2,9	0,0	0,0	100,0
Totale	195/1.836	27,9	61,0	4,8	2,9	2,6	0,8	100,0

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Oltre alla condizione di stato civile è utile rilevare la convivenza di fatto che prescinde dallo stato civile; prevalentemente gli utenti vivono con la propria famiglia (60,7%) o da soli (25%), solamente il 13,4% dichiara di vivere con amici o conoscenti.

La percentuale più elevata di persone che dichiara di vivere sola appartiene al Centro d'ascolto diocesano e a quello di Corlo dove 3 utenti su 10 sono in questa condizione.

A Pavullo invece la quasi totalità degli utenti vive in famiglia (90,6%) mentre è nel Centro di Regina Pacis che si trova la percentuale più elevata di persone che vive con amici.

Tabella 7. Nucleo convivente degli utenti							
Cda	Dato mancante	Da solo	Con familiari	Con amici	Istituto comunità	Altro	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%	%
Diocesano	90/1.581	33,3	51,6	15,0	0,1	0,0	100,0
Formigine	3/76	6,8	76,7	16,4	0,0	0,0	100,0
Regina Pacis	8/199	9,4	63,4	25,7	1,0	0,5	100,0
S. Agostino	3/89	12,8	76,7	10,5	0,0	0,0	100,0
S. Faustino	1/50	4,1	85,7	10,2	0,0	0,0	100,0
Soliera	1/100	9,1	77,8	10,1	0,0	3,0	100,0
Pavullo	10/74	7,8	90,6	1,6	0,0	0,0	100,0
Corlo	54/291	30,4	66,2	3,4	0,0	0,0	100,0
Gesù redentore	11/96	14,1	71,8	14,1	0,0	0,0	100,0
Castelvetro	0/33	12,1	69,7	15,2	0,0	3,0	100,0
Madonna pellegrina	0/46	17,4	73,9	8,7	0,0	0,0	100,0
Baggiovara	14/97	13,3	83,1	3,6	0,0	0,0	100,0
S. Spirito	0/36	8,3	77,8	13,9	0,0	0,0	100,0
Totale	195/2.768	25,5	60,7	13,4	0,1	0,2	100,0

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Tabella 7a. Nucleo convivente dei nuovi utenti							
Cda	Dato mancante	Da solo	Con familiari	Con amici	Istituto comunità	Altro	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%	%
Diocesano	70/837	31,4	51,4	17,2	0,0	0,0	100,0
Formigine	1/49	8,3	72,9	18,8	0,0	0,0	100,0
Regina Pacis	6/182	9,1	61,9	27,3	1,1	0,6	100,0
S. Agostino	3/68	12,3	73,9	13,9	0,0	0,0	100,0
S. Faustino	1/33	0,0	90,6	9,4	0,0	0,0	100,0
Soliera	1/43	9,5	66,7	16,7	0,0	7,1	100,0
Pavullo	4/41	13,5	83,8	2,7	0,0	0,0	100,0
Corlo	54/291	30,4	66,2	3,4	0,0	0,0	100,0
Gesù redentore	10/86	14,5	71,1	14,5	0,0	0,0	100,0
Castelvetro	0/33	12,1	69,7	15,2	0,0	3,0	100,0
Madonna pellegrina	0/46	17,4	73,9	8,7	0,0	0,0	100,0
Baggiovara	14/91	14,3	81,8	3,9	0,0	0,0	100,0
S. Spirito	0/36	8,3	77,8	13,9	0,0	0,0	100,0
Totale	164/1.836	23,2	61,8	14,7	0,1	0,3	100,0

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Un dato molto interessante è quello che riguarda la numerosità del nucleo convivente che rappresenta una stima delle situazioni di bisogno che si rivolgono ai centri d'ascolto, dove spesso dietro all'utente che fisicamente si reca al centro esistono altre persone in difficoltà. Possiamo quindi affermare che il numero di persone in un qualche modo assistito dalla Caritas si aggira circa sulle 8000 unità.

Tabella 7b. Numerosità del nucleo familiare/convivente														
Cda	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Dato mancante	Totale
Diocesano	497	22	241	235	195	109	64	22	10	4	0	0	182	4.587
Formigine	5	1	15	9	27	6	3	1	3	0	0	0	6	315
Regina Pacis	18	39	43	34	34	17	8	0	2	0	0	0	4	707
S. Agostino	11	12	20	14	11	12	0	2	0	0	0	0	7	294
S. Faustino	2	11	13	8	9	4	0	0	0	0	0	0	3	164
Soliera	9	16	17	18	19	7	4	0	0	0	0	0	10	329
Pavullo	5	0	3	14	21	9	12	1	2	0	0	0	7	339
Corlo	72	20	31	32	20	14	7	3	1	1	0	1	89	621
Gesù redentore	12	19	11	15	9	8	4	1	0	0	0	0	17	272
Castelvetro	4	6	4	9	6	1	0	1	0	0	0	0	2	108
Madonna pellegrina	8	9	5	3	3	2	1	0	0	0	0	0	15	87
Baggiovvara	11	9	8	16	15	7	5	0	0	0	1	1	24	292
S. Spirito	3	6	1	4	5	11	0	0	1	0	0	0	5	134
<b>Totale</b>	<b>657</b>	<b>170</b>	<b>412</b>	<b>411</b>	<b>374</b>	<b>207</b>	<b>108</b>	<b>31</b>	<b>19</b>	<b>5</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>325</b>	<b>8.249</b>

Il dato relativo alla scolarità si riferisce agli anni di studio e non necessariamente al titolo conseguito in quanto talvolta è difficile definire il titolo di studio delle persone straniere.

“Scolarità nessuna” identifica le persone analfabeti e coloro che hanno scolarità nulla o al massimo 4 anni di scuola, “scolarità bassa” identifica coloro che hanno conseguito la licenza elementare o la licenza media e quindi hanno frequentato da 5 a 8 anni di scuola, “scolarità media” identifica le persone che hanno conseguito un diploma professionale o una licenza di scuola media superiore e quindi hanno frequentato da 9 ai 13 anni di scuola e “scolarità alta” coloro che hanno conseguito un diploma universitario, una laurea o un post laurea frequentando oltre i 14 anni di scuola.

I dati degli utenti dei centri d'ascolto evidenziano una scolarità tendenzialmente me-

dio-bassa e si rileva come fra i nuovi utenti la scolarità è decisamente più elevata.

Tabella 8. Scolarità degli utenti						
Cda	Dato mancante	Nessuna	Bassa	Media	Alta	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%
Diocesano	282/1.581	8,3	63,6	27,9	0,2	100,0
Formigine	56/76	0,0	70,0	25,0	5,0	100,0
Regina Pacis	5/199	4,3	67,2	28,5	0,0	100,0
S. Agostino	14/89	13,0	60,9	24,6	1,4	100,0
S. Faustino	40/50	0,0	55,6	44,4	0,0	100,0
Soliera	30/100	13,0	68,1	18,8	0,0	100,0
Pavullo	72/74	0,0	100,0	0,0	0,0	100,0
Corlo	258/291	25,0	75,0	0,0	0,0	100,0
Gesù redentore	36/96	5,4	69,6	23,2	1,8	100,0
Castelvetro	4/33	7,1	60,7	28,6	3,6	100,0
Madonna pellegrina	36/46	10,0	70,0	20,0	0,0	100,0
Baggiovvara	68/97	7,7	80,8	11,5	0,0	100,0
S. Spirito	16/36	16,7	55,6	27,8	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>917/2.768</b>	<b>8,4</b>	<b>64,7</b>	<b>26,5</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>

*Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti*

Tabella 8a. Scolarità dei nuovi utenti						
Cda	Dato mancante	Nessuna	Bassa	Media	Alta	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%
Diocesano	152/837	8,0	56,9	27,6	7,5	100,0
Formigine	35/49	0,0	78,6	14,3	7,1	100,0
Regina Pacis	4/182	3,9	62,4	29,8	3,9	100,0
S. Agostino	13/68	9,3	51,9	27,8	11,1	100,0
S. Faustino	25/33	0,0	37,5	50,0	12,5	100,0
Soliera	10/43	9,1	60,6	27,3	3,0	100,0
Pavullo	40/41	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Corlo	258/291	24,2	72,7	0,0	3,0	100,0
Gesù redentore	35/86	3,9	60,8	25,5	9,8	100,0
Castelvetro	4/33	6,9	58,6	27,6	6,9	100,0
Madonna pellegrina	36/46	10,0	70,0	20,0	0,0	100,0
Baggiovara	66/91	4,0	80,0	8,0	8,0	100,0
S. Spirito	16/36	15,0	50,0	25,0	10,0	100,0
Totale	694/1.836	7,6	58,9	26,5	7,0	100,0

*Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti*

La condizione professionale rimanda in modo abbastanza inequivocabile ai bisogni espressi dagli utenti in cui si evidenzia come la mancanza d'occupazione sia la variabile più rappresentata. Se si considera la percentuale delle persone che hanno un'occupazione è il Centro di Pavullo e quello di Castelvetro che sono maggiormente rappresentati, infatti: 4 utenti su 10 sono in possesso di un'occupazione.

Nel Centro di Corlo e in quello Diocesano invece quasi 8 utenti su 10 sono disoccupati. La percentuale dei disoccupati aumenta in quasi tutti i centri se si considerano i nuovi utenti in relazione con i vecchi.

Tabella 9. Condizione professionale degli utenti									
Cda	Dato mancante	Occupato	Disoccupato	Casalinga	Studente	Inabile	Pensionato	Altro	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%	%	%	%
Diocesano	112/1.581	12,7	75,8	3,6	1,8	0,3	1,3	4,4	100,0
Formigine	3/76	26,0	65,8	5,5	1,4	0,0	1,4	0,0	100,0
Regina Pacis	3/199	17,3	71,9	1,5	1,5	0,0	6,1	1,5	100,0
S. Agostino	5/89	14,3	34,5	46,4	0,0	1,2	1,2	2,4	100,0
S. Faustino	2/50	29,2	52,1	16,7	0,0	2,1	0,0	0,0	100,0
Soliera	6/100	22,3	48,9	16,0	0,0	2,1	7,4	3,2	100,0
Pavullo	6/74	41,2	50,0	0,0	0,0	1,5	1,5	5,9	100,0
Corlo	135/291	14,1	76,9	4,5	1,3	0,0	0,6	2,6	100,0
Gesù redentore	7/96	14,6	70,8	1,1	0,0	0,0	12,4	1,1	100,0
Castelvetro	0/33	42,4	51,5	3,0	0,0	0,0	0,0	3,0	100,0
Madonna pellegrina	33/46	15,4	76,9	7,7	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Baggiovara	35/97	16,1	69,4	11,3	0,0	0,0	3,2	0,0	100,0
S. Spirito	0/36	13,9	50,0	25,0	2,8	0,0	5,6	2,8	100,0
Totale	347/2.768	15,7	70,5	6,1	1,4	0,4	2,4	3,5	100,0

*Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti*

Tabella 9a. Condizione professionale dei nuovi utenti									
Cda	Dato mancante	Occupato	Disoccupato	Casalanga	Studente	Inabile	Pensionato	Altro	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%	%	%	%
Diocesano	86/837	9,3	84,6	2,1	1,9	0,1	1,1	0,9	100,0
Formigine	2/49	23,4	68,1	8,5	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Regina Pacis	1/182	17,1	71,8	1,1	1,7	0,0	6,6	1,7	100,0
S. Agostino	3/68	12,3	38,5	46,2	0,0	0,0	1,5	1,5	100,0
S. Faustino	1/33	25,0	56,3	15,6	0,0	3,1	0,0	0,0	100,0
Soliera	3/43	25,0	50,0	7,5	0,0	2,5	7,5	7,5	100,0
Pavullo	0/41	36,6	53,7	0,0	0,0	2,4	0,0	7,3	100,0
Corlo	135/291	14,1	76,9	4,5	1,3	0,0	0,6	2,6	100,0
Gesù redentore	6/86	16,3	68,8	1,3	0,0	0,0	12,5	1,3	100,0
Castelvetro	0/33	42,4	51,5	3,0	0,0	0,0	0,0	3,0	100,0
Madonna pellegrina	33/46	15,4	76,9	7,7	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Baggiovara	34/91	14,0	73,7	10,5	0,0	0,0	1,8	0,0	100,0
S. Spirito	0/36	13,9	50,0	25,0	2,8	0,0	5,6	2,8	100,0
Totale	304/1.836	14,2	74,7	5,6	1,3	0,3	2,5	1,6	100,0

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Quasi 6 utenti su 10 abitano in case in affitto da privati e solamente il 2,8% possiede l'abitazione in cui risiede; il centro che ha la percentuale più elevata di utenti che possiedono l'abitazione è Pavullo (12,5%) seguito da Soliera (7,7%).

Il Centro d'ascolto diocesano ha una percentuale molto elevata (24,7%) di persone in una situazione di precarietà (domicilio di fortuna) mentre è a Corlo che risiede una percentuale elevata di persone che dichiarano di vivere in roulotte.

Tabella 10. Tipologia di abitazione degli utenti											
Cda	Dato mancante	Casa in proprietà	Casa in affitto da privato	Casa in affitto da ente pubblico	Casa abbandonata	Domicilio di fortuna	Roulotte	Casa in comodato	Dorme in auto	Privo	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Diocesano	178/1.581	1,8	48,1	6,6	2,1	24,7	0,8	0,7	1,3	14,0	100,0
Formigine	28/76	2,1	89,6	6,3	0,0	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Regina Pacis	12/199	3,7	70,6	12,8	0,0	3,7	1,1	1,1	0,5	6,4	100,0
S. Agostino	2/89	0,0	58,6	16,1	0,0	16,1	0,0	9,2	0,0	0,0	100,0
S. Faustino	1/50	4,1	75,5	10,2	0,0	6,1	0,0	4,1	0,0	0,0	100,0
Soliera	9/100	7,7	75,8	6,6	2,2	6,6	1,1	0,0	0,0	0,0	100,0
Pavullo	2/74	12,5	80,6	6,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Corlo	240/291	2,0	29,4	5,9	5,9	15,7	27,5	0,0	2,0	11,8	100,0
Gesù redentore	9/96	5,7	60,9	17,2	0,0	14,9	0,0	0,0	0,0	1,1	100,0
Castelvetro	1/33	6,3	87,5	3,1	0,0	0,0	0,0	3,1	0,0	0,0	100,0
Madonna pellegrina	27/46	0,0	68,4	10,5	0,0	15,8	0,0	0,0	0,0	5,3	100,0
Baggiovara	47/97	4,0	62,0	4,0	0,0	14,0	12,0	0,0	0,0	4,0	100,0
S. Spirito	21/36	6,7	53,3	26,7	0,0	13,3	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	577/2.768	2,8	55,4	8,1	1,6	18,7	1,6	1,0	0,9	9,9	100,0

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti



Tabella 10a. Tipologia di abitazione dei nuovi utenti											
Cda	Dato mancante	Casa in proprietà	Casa in affitto da privato	Casa in affitto da ente pubblico	Casa abbandonata	Domicilio di fortuna	Roulotte	Casa in comodato	Dorme in auto	Privo	Totale
	Nr.	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Diocesano	135/837	1,3	50,4	4,4	1,0	27,2	0,0	0,1	0,4	15,1	100,0
Formigine	25/49	0,0	87,5	8,3	0,0	4,2	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Regina Pacis	11/182	4,1	71,4	12,3	0,0	3,5	0,6	1,2	0,6	6,4	100,0
S. Agostino	0/68	0,0	61,8	7,4	0,0	19,1	0,0	11,8	0,0	0,0	100,0
S. Faustino	1/33	3,1	78,1	6,3	0,0	9,4	0,0	3,1	0,0	0,0	100,0
Soliera	6/43	8,1	67,6	5,4	5,4	10,8	2,7	0,0	0,0	0,0	100,0
Pavullo	1/41	15,0	85,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Corlo	240/291	2,0	29,4	5,9	5,9	15,7	27,4	0,0	1,9	11,8	100,0
Gesù redentore	8/86	6,4	60,3	16,7	0,0	15,4	0,0	0,0	0,0	1,3	100,0
Castelvetro	1/33	6,3	87,5	3,1	0,0	0,0	0,0	3,1	0,0	0,0	100,0
Madonna pellegrina	27/46	0,0	68,4	10,5	0,0	15,8	0,0	0,0	0,0	5,3	100,0
Baggiovara	46/91	2,2	62,2	4,4	0,0	13,3	13,3	0,0	0,0	4,4	100,0
S. Spirito	21/36	6,7	53,3	26,7	0,0	13,3	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	522/1.836	2,7	58,0	6,7	0,9	19,0	1,7	1,0	0,4	9,7	100,0

Le percentuali sono calcolate escludendo i dati mancanti

Tabella 11. Tipologia di bisogni presentati dagli utenti (percentuale calcolata sul totale dei problemi presentati)												
Cda	Problematiche abitative	Detenzione e giustizia	Dipendenze	Problemi familiari	Handicap/disabilità	Bisogni in migrazione/immigrazione	Problemi di istruzione	Problemi di occupazione/lavoro	Povertà/problemi economici	Altri problemi	Problemi di salute	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Diocesano	16,4	0,7	0,8	3,8	0,6	4,1	5,1	30,2	33,0	2,1	3,1	100,0
Formigine	3,4	0,0	0,8	0,8	1,7	0,0	0,8	33,6	57,1	0,8	0,8	100,0
Regina Pacis	8,2	0,2	0,2	6,5	0,4	1,9	12,6	29,8	36,8	1,7	1,7	100,0
S. Agostino	11,7	0,7	0,7	8,4	0,7	3,3	2,6	28,9	37,7	0,4	4,8	100,0
S. Faustino	8,6	0,0	2,0	15,1	0,0	0,7	8,6	25,0	31,6	4,6	3,9	100,0
Soliera	8,8	0,0	0,5	2,1	2,1	0,0	1,0	31,4	49,5	1,0	3,6	100,0
Pavullo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	58,2	38,0	1,3	2,5	100,0
Corlo	5,3	0,7	0,7	1,1	3,9	1,8	0,0	38,0	47,2	0,4	1,1	100,0
Gesù redentore	9,4	0,0	0,0	5,6	1,1	1,7	1,1	39,4	38,9	0,6	2,2	100,0
Castelvetro	0,0	0,0	0,0	7,5	0,0	0,0	0,0	34,0	52,8	0,0	5,7	100,0
Madonna pellegrina	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	25,0	25,0	100,0
Baggiovara	4,8	0,0	0,0	2,4	0,8	0,8	0,8	32,5	55,6	0,0	2,4	100,0
S. Spirito	16,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	21,5	60,8	1,3	0,0	100,0
Totale	13,5	0,6	0,7	4,2	0,8	3,2	4,9	31,0	36,4	1,8	2,9	100,0

Come già evidenziato in precedenza i problemi maggiormente rappresentati sono quelli relativi alla condizione economica e lavorativa; quasi 7 utenti su 10 dichiarano di avere queste tipologie di problemi.

Considerando la variabile di genere le differenze prevalenti riguardano i problemi abitativi che pare colpire maggiormente gli uomini rispetto le donne (17,1% i primi e 9,1% le seconde) mentre queste ultime sono più esposte verso i problemi di tipo familiare (7,2% le prime e 1,8% i secondi).

Gli italiani invece si caratterizzano per una percentuale maggiore di problematiche legate alla dipendenza e problematiche familiari: 3% e 10% contro lo 0,4% 3 il 2,9% degli stranieri che invece hanno percentuali più elevate di problematiche legate all'abitazione e al lavoro.

**Tabella 11a. Tipologia di bisogni presentati dagli utenti per genere**

	Problematiche abitative	Detenzione e giustizia	Dipendenze	Problemi familiari	Handicap/disabilita'	Bisogni in migrazione/immigrazione	Problemi di istruzione	Problemi di occupazione/lavoro	Povertà/problemi economici	Altri problemi	Problemi di salute	Totale
Femmine	9,1	0,3	0,3	7,2	0,6	1,9	4,4	31,1	40,1	1,9	3,1	100,0
Maschi	17,1	0,8	1,2	1,8	0,9	4,2	5,2	30,9	33,4	1,7	2,7	100,0

**Tabella 11b. Tipologia di bisogni presentati dagli utenti per cittadinanza**

	Problematiche abitative	Detenzione e giustizia	Dipendenze	Problemi familiari	Handicap/disabilita'	Bisogni in migrazione/immigrazione	Problemi di istruzione	Problemi di occupazione/lavoro	Povertà/problemi economici	Altri problemi	Problemi di salute	Totale
Italiani	11,5	1,3	3,0	10,1	2,0	0,0	0,9	23,9	37,2	4,9	5,2	100,0
Stranieri	13,9	0,4	0,3	2,9	0,5	3,9	5,8	32,6	36,3	1,1	2,4	100,0

## Parte seconda

## 2. | Extracomunitari, stranieri, migranti... persone

### 2.1. | Lo straniero della porta accanto

*Commissione adultissimi di Azione Cattolica*

#### **L'idea dell'indagine**

Quando con la Commissione Adultissimi di AC della diocesi di Carpi abbiamo deciso di affrontare il tema della multiculturalità ci siamo subito chiesti che taglio dare. Impossibile avere un quadro sintetico relativamente semplice per un fenomeno così ampio, mutevole e ricco di sfumature. Fidarsi delle esperienze personali? No, troppo limitate per una generalizzazione o addirittura assenti come se italiani e stranieri vivessero in mondi paralleli. Ci serviva una base di conoscenza di ciò che stava avvenendo nelle nostre città, perciò abbiamo pensato di fare una indagine statistica per focalizzare la percezione dello straniero nelle nostre comunità. Non per il semplice gusto di avere qualche tabella, ma per potere misurare in qualche modo l'incidenza degli stereotipi, delle paure, o dall'accoglienza nei confronti delle persone provenienti da altri Paesi.

#### **Il target degli intervistati e la rilevazione**

Il primo problema da risolvere in un'indagine riguarda sempre chi intervistare. Limitarci agli associati di AC ci sembrava restrittivo, fare interviste casuali richiedeva un

impegno superiore alle nostre forze, interrogare i praticanti all'uscita della messa non dava garanzie di un campione scientifico, così si è deciso di chiedere la compilazione del questionario ai componenti dei consigli parrocchiali. Ciò avrebbe limitato l'analisi al solo mondo cattolico ma avrebbe dato l'opportunità di avviare una riflessione pastorale più ampia. Le piccole dimensioni della diocesi consentivano inoltre di raggiungere con relativa facilità tutto l'universo e semplificare quindi l'elaborazione. I parroci sono stati prima informati attraverso lettera di Mons. Vescovo e successivamente contattati dagli intervistatori che hanno concordato di presenziare a una riunione del consiglio parrocchiale in cui poter somministrare il questionario. Allo stesso modo sono stati coinvolti i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano.

Tutto ciò ha comportato una durata della rilevazione di qualche mese, ed è quindi possibile che qualche fatto di cronaca abbia influenzato qualche risposta, d'altra parte in questo modo è stato possibile raccogliere le risposte senza elevate percentuali di rifiuti, dando agli intervistati poche e omogenee indicazioni per la compilazione.

### La costruzione del questionario

La formulazione delle domande è la fase più delicata, per questo dopo un primo brainstorming il gruppo di lavoro ha cominciato a elaborare una bozza, testandola sia nella Commissione Adultissimi sia nel gruppo di lavoro comprendente la Caritas e gli altri Uffici diocesani che hanno collaborato all'indagine. Successivamente la bozza è stata sottoposta al parere di un sociologo esperto, il Prof. Benvenuti, e dopo le opportune modifiche il questionario è stato nuovamente collaudato.

La struttura del questionario comprende oltre alla classica parte anagrafica, altre 4 parti:

- A. Le dimensioni del fenomeno
- B. La vita quotidiana nelle città
- C. Immigrazione e pastorale
- D. Ospitalità e relazioni

Il primo blocco voleva misurare il grado di conoscenza del fenomeno e l'influenza degli stereotipi televisivi (straniero=clandestino=sbarchi).

Il secondo cercava di cogliere, pur senza approfondire tutte le possibili correlazioni per ragioni di spazio, e tempo, alcuni aspetti della vita quotidiana a cui si legano altri luoghi comuni: lavoro, commercio, degrado urbano, sicurezza,...

Il terzo blocco analizzava la relazione fra lo straniero e le nostre comunità eccle-

siali e la propensione al dialogo anche interreligioso.

Infine l'ultima parte prendeva in esame il vissuto personale cercando di distinguere fra chi ha o non ha contatti, analizzando le esperienze e le motivazioni.

Molte altre cose si potevano chiedere ma sono state omesse per non abusare della pazienza degli intervistati.

### I risultati della ricerca

*Centro Culturale Francesco Luigi Ferrari*

Il questionario è stato somministrato a 336 persone appartenenti ai consigli pastorali parrocchiali della Diocesi di Carpi di cui il 54,3% di sesso maschile. Oltre il 60% di chi ha risposto al questionario aveva un'età compresa fra i 35 e i 64 anni mentre solamente il 14,3% è nella fascia di età più giovane, ossia minore di 34 anni. Si tratta prevalentemente (56,4%) di persone con una occupazione e di pensionati (21,9%), l'indagine ha riguardato anche 43 religiosi e 13 studenti.

Gli intervistati hanno un livello d'istruzione mediamente molto elevato infatti oltre il 75% ha un diploma di licenza media superiore o una laurea. Rispetto l'appartenenza ecclesiastica 43 persone sono religiosi, diaconi o sacerdoti mentre i restanti sono alici di cui 121 appartenenti all'Azione Cattolica, 67 ad altre associazioni e 83 a nessun movimento o associazione.

**Tabella 1. Genere dell'intervistato**

	Nr.	%
Maschio	177	54,3
Femmina	149	45,7
Totale	326	100,0
Non risposta	10	
Totale	336	

**Tabella 2. Età degli intervistati**

	Nr.	%
Fino a 34 anni	48	14,3
Da 35 a 64 anni	203	60,4
Oltre 65	63	18,8
Non risposta	22	6,5
Totale	336	100,0

<b>Tabella 3. Condizione lavorativa degli intervistati</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Occupato	180	56,4
Casalinga	13	4,1
Pensionato	70	21,9
Studente	13	4,1
Religioso/sacerdote	43	13,5
Totale	319	100,0
Non risposta	17	
Totale	336	

<b>Tabella 4. Titolo di studio degli intervistati</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Lic. Elementare	20	6,2
Lic. Media inf.	56	17,4
Lic. Media sup.	156	48,4
Laurea	90	28,0
Totale	322	100,0
Non risposta	14	
Totale	336	

<b>Tabella 5. Appartenenza ecclesiale degli intervistati</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Sacerdote o diacono	24	7,7
Religioso/a	18	5,8
Laico ac	121	38,7
Laico altre ass	67	21,4
Laico	83	26,5
Totale	313	100,0
Non risposta	23	
Totale	336	

### Le dimensioni del fenomeno

Al primo gennaio 2009 l'Istat quantificava il numero degli immigrati in circa 3,9 milioni, che secondo le ultime stime è stato abbondantemente superato raggiungendo i 4,3 milioni. Il 23,6% degli intervistati stima che gli immigrati in Italia siano fra i 4 e i 5 milioni, il 20% sovrastima il fenomeno e quasi un terzo lo sottostima.

Le ultime rilevazioni a livello locale mettono in evidenza come a Carpi ci siano 7.599 persone straniere su un totale di 67.203 abitanti ossia l'11% della popolazione carpigiana è di origine straniera; la tabella 7 evidenzia come quasi 3 intervistati su 10 sottostimi la quantità di stranieri, 5 su 10 ne ha una stima realistica e 2 su 10 la sovrastimi.

<b>Tabella 6. Secondo lei il numero degli immigrati in Italia è circa</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Oltre i 5 milioni	66	20,0
Fra i 4 e i 5 milioni	78	23,6
Fra 3 e 4 milioni	63	19,1
Fra 2 e 3 milioni	97	29,4
Sotto i due milioni	26	7,9
Totale	330	100,0
Non risposta	6	
Totale	336	

<b>Tabella 7. Lei ritiene che nel suo comune di residenza gli immigrati rappresentino</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Oltre il 50% della popolazione	2	,6
Fra 30 e 50% della popolazione	22	6,6
Fra 20 e 30% della popolazione	49	14,7
Fra 10 e 20% della popolazione	169	50,8
Fra il 5% e il 10% della popolazione	91	27,3
Totale	333	100,0
Non risposta	3	
Timone	336	

Un tema interessante ma allo stesso tempo preoccupante è il binomio immigrati-clandestini; spesso coloro che definiamo come clandestini sono "immigrati senza documenti" ossia persone che non possiedono un permesso di soggiorno regolare e valido, persone che non possono esercitare pienamente i propri diritti e ai quali non è possibile esigere doveri. Questa situazione di irregolarità amministrativa non pone le persone nella condizione in cui è possibile negare i diritti fondamentali e nemmeno le si possono trattare come se avessero commesso un delitto.

Oltre il 40% degli intervistati sostiene che non sia possibile valutare l'esatta

quantità d'irregolari presenti sul nostro paese e una percentuale molto simile dice che essi rappresentano una percentuale consistente ma inferiore al 50%, solamente il 7,6% ritiene che l'irregolarità sia un fenomeno insignificante.

Davanti al fenomeno dell'immigrazione il 65% degli intervistati pensa che lo si potrà controllare solo con opportune scelte politiche, il 20% ritiene che sarà un aumento rapido e inarrestabile e solamente il 15% lo considera un fenomeno in diminuzione che si stabilizzerà naturalmente.

**Tabella 8. Lei ritiene che gli immigrati che entrano in Italia in modo irregolare, ad es. attraverso gli sbarchi clandestini, ...**

	Nr.	%
Siano una % insignificante degli arrivi	25	7,6
Rappresentino una % consistente ma inf al 50%	124	37,8
Possono superare anche il 50% degli arrivi	45	13,7
Non sia possibile valutarli	134	40,9
Totale	328	100,0
Non risposta	8	
Totale	336	

**Tabella 9. Lei pensa che la crescita della popolazione immigrata**

	Nr.	%
diminuirà di intensità e si stabilizzerà naturalmente	48	14,9
si potrà controllare solo con opportune scelte politiche	211	65,3
sarà comunque rapida e inarrestabile	64	19,8
Totale	323	100,0
Non risposta	13	
Totale	336	

### Immagine e vita quotidiana

Questa sezione del questionario mirava ad approfondire l'immagine che gli intervistati avevano rispetto alcuni aspetti della vita quotidiana come il lavoro, il commercio, la cultura e la vita sociale.

Gli immigrati sono considerati indispensabili soprattutto in alcuni settori dall'85,5% degli intervistati e solamente l'8,6% li ritiene controproducenti per i lavoratori italiani.

La tabella 11 evidenzia come le abitudini di acquisto degli intervistati contempli-

no anche negozi gestiti da stranieri che la maggiorparte visita soprattutto per curiosità (59,9%) e solamente il 10,4% utilizza in modo regolare; chi non ci va per principio lo fa per questioni "etiche e valoriali" nella convinzione che quel tipo di commercio sfrutti i lavoratori, mentre chi li utilizza regolarmente lo fa per questioni strumentali perché ritengono che i prezzi siano migliori (58,6%).

Quasi il 75% degli intervistati ritiene che la presenza degli immigrati favorisca l'aumento della criminalità, 5 intervistati su 10 ritengono che arricchisca la nostra cultura, 3 che sviluppi mondi non comunicanti solamente 2 che favorisca la perdita di identità di noi italiani.

Una percentuale di poco superiore al 40% ritiene che la presenza di immigrati incentivi il degrado della città e la stessa percentuale invece ritiene che essa non produca cambiamenti rilevanti, solo il 12,7% che arricchisca la vita nelle nostre città.

Passando per una via o una piazza piena di stranieri il 27,2% delle persone proverebbe una sensazione di disagio, il 21,4% rimarrebbe indifferente e il 20,7% avrebbe paura.

**Tabella 10. Rispetto al mercato del lavoro lei pensa che la presenza degli immigrati sia**

	Nr.	%
Necessari soprattutto in alcuni settori	278	85,5
Ininfluenti	19	5,8
Controproducente per i lav italiani	28	8,6
Totale	325	100,0
Non risposta	11	
Totale	336	

**Tabella 11. Indichi il suo comportamento nei confronti degli esercizi commerciali gestiti da stranieri**

	Nr.	%
Compro regolarmente	32	10,4
Vado solo in alcuni	20	6,5
Sono entrato qualche volta per curiosità	185	59,9
Non ci vado per principio	72	23,3
Totale	309	100,0
Non risposta	27	
Totale	336	

**Tabella 12. Se ha risposto a alla domanda precedente indichi la motivazione**

	%
Prezzi migliori	58,6
Vicinanza	8,6
Orari di apertura	10,0
Altro	22,9
Totale	100,0

**Tabella 13. Se ha risposto d alla domanda 6 indichi la motivazione**

	%
Fanno concorrenza ai nostri prodotti	25,4
Sfruttano i lavoratori	30,9
Possono vendere prodotti dannosi	12,2
Altro	31,5
Totale	100,0

**Tabella 14. Rispetto al problema della criminalità lei pensa che la presenza degli immigrati**

	Nr.	%
Ne favorisce l'aumento	239	74,0
Non incida in modo significativo	82	25,4
Ne provochi una diminuzione	2	0,6
Totale	323	100,0
Non risposta	13	
Totale	336	

**Tabella 15. Per quanto riguarda la cultura lei pensa che la presenza degli immigrati determini**

	Nr.	%
L'arricchimento della nostra cultura	154	48,3
Lo sviluppo di mondi non comunicanti	100	31,3
La perdita di identità per gli italiani	65	20,4
Totale	319	100,0
Non risposta	17	
Totale	336	

**Tabella 16. Riguardo all'aspetto delle nostre città e alla vita sociale, lei ritiene che la presenza degli immigrati**

	Nr.	%
Incentivi il degrado delle città	140	44,4
Non produca cambiamenti rilevanti	135	42,9
Arricchisca la vita dei quartieri	40	12,7
Totale	315	100,0
Non risposta	21	
Totale	336	

**Tabella 17. Passando in una strada o piazza piena di gruppi di stranieri le capita di provare (indicare il sentimento prevalente)**

	Nr.	%
Disagio	88	27,2
Timore	67	20,7
Indifferenza	69	21,4
Curiosità	76	23,5
Altro	23	7,1
Totale	323	100,0
Non risposta	13	
Totale	336	

### Immigrazione e pastorale

Riguardo al moltiplicarsi nelle città di luoghi di culto di altre religioni il 60% ritiene che siano espressione della libertà religiosa che regna nel nostro paese, il 21,4% che possano favorire la reciproca conoscenza e solamente il 18,6% che costituiscano un pericolo per la fede e l'identità cristiana.

Il pensiero della maggioranza degli intervistati (60,5%) è che gli oratori dovrebbero essere aperti a tutti come anche le attività che vi si svolgono, il 35,9% è preoccupato che possano diventare centri di altre religioni infatti sostengono che le parrocchie debbano essere aperte a tutti purché non diventino centri di altre religioni, una percentuale che non raggiunge il 4% ritiene che le attività debbano essere rivolte esclusivamente ai cristiani.

Secondo il 72% di coloro che hanno partecipato alla rilevazione le parrocchie dovrebbero aiutare gli immigrati perché l'opera del pubblico e della chiesa non è sufficiente (45,6%) purché si faccia evangelizzazione (26,9%). Il 27,5% ritiene invece che

non se ne debbano curare le parrocchie perché se ne occupa già la Caritas (20%) e lo Stato (7,5%).

L'ultima domanda della sezione era rivolta all'immagine di Dio; oltre il 70% degli intervistati ritiene che quando ebrei, musulmani, cristiani pregano si rivolgano allo stesso Dio, permane tuttavia una quota significativa di persone che invece sostengono il contrario.

**Tabella 18. Riguardo al moltiplicarsi nelle nostre città di luoghi di culto o centri religiosi non cattolici (chiese protestanti e ortodosse, sale del Regno, moschee, templi buddisti, templi sikh, ...) lei pensa che**

	Nr.	%
Costituiscono un pericolo per la fede e l'identità cristiana	60	18,6
Siano espressione della libertà religiosa	194	60,1
Possano favorire la reciproca conoscenza	69	21,4
Totale	323	100
Non risposta	13	
Totale	336	

**Tabella 19. Lei ritiene che le nostre parrocchie dovrebbero aprire gli oratori ai ragazzi stranieri?**

	Nr.	%
Sì, le attività sono rivolte a tutti	199	60,5
Sì purchè non diventino centri di altre religioni	118	35,9
No le attività sono rivolte solo ai cristiani	11	3,3
No, italiani e stranieri devono essere separati	1	,3
Totale	329	100,0
Non risposta	7	
Totale	336	

**Tabella 20. Secondo lei le Parrocchie dovrebbero occuparsi dell'assistenza agli immigrati**

	Nr.	%
No, se ne occupa lo Stato	24	7,5
No, se ne occupa la Caritas	64	20,0
Sì perchè l'opera del pubblico e della chiesa non è sufficiente	146	45,6
Sì purchè si faccia evangelizzazione	86	26,9
Totale	320	100,0
Non risposta	16	
Totale	336	

**Tabella 21. Quando ebrei, cristiani e musulmani si rivolgono a Dio lei pensa che, in quanto figli di Abramo, preghino lo stesso Dio?**

	Nr.	%
Sì	246	74,5
No	59	17,9
Non so	25	7,6
Totale	330	100,0
Non risposta	6	
Totale	336	

### Ospitalità e relazioni

L'ultima sezione del questionario riguardava l'aspetto più relazionale ossia le esperienze che gli intervistati hanno vissuto a contatto con persone di altre etnie.

284 persone su 336 sostengono di aver avuto contatti con persone di altre etnie di cui solamente 4 le valutano negativamente, 111 positivamente e 165 in parte positive ed in parte negative.

Le informazioni rispetto agli immigrati o ai loro paesi di provenienza derivano principalmente dai mezzi di comunicazione (37,2%) una percentuale simile dichiara di ricevere informazioni dalle conoscenze personali.

Oltre il 70% ha ricevuto in casa persone di altre etnie prevalentemente per motivi di amicizia, seguiti da motivi "professionali" (prestazioni sanitarie, badanti, riparazioni o manutenzioni domestiche, colf o baby sitter). Le etnie con le quali ci si relaziona più frequentemente è quella africana (35,1%) e dell'Europa dell'Est (29,5%). Fra coloro che invece non hanno ricevuto in casa persone straniere la motivazione più ricorrente è quella di non aver avuto relazioni personali tali da permettere questo tipo di frequentazioni o la mancanza di situazioni di bisogno, non manca tuttavia chi esprime un senso di disagio e timore (19,5%).



<b>Tabella 22. Lei ha mai avuto contatti o esperienze con persone di altre etnie?</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Si	284	87,7
No	40	12,3
Totale	324	100,0
Non risposta	12	
Totale	336	

<b>Tabella 23. Se ha risposto sì alla domanda precedente come valuta queste relazioni?</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Positive	111	39,6
In parte positive e in parte negative	165	58,9
Negative	4	1,4
Totale	280	100,0
Non risposta	56	
Totale	336	

<b>Tabella 24. Le sue informazioni sugli immigrati e i loro Paesi derivano principalmente: (due voci)</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Conoscenze personali	187	32,9
Conoscenze scolastiche	42	7,4
Opinioni di amici e familiari	36	6,3
Pareri di vescovi e sacerdoti	20	3,5
Contatti con i missionari	53	9,3
Programmi televisivi	108	19,0
Programmi alla radio	5	0,9
Stampa	75	13,2
Attività culturali cittadine	18	3,2
Altro	14	2,5
Ricerche su internet	11	1,9
Totale	569	100,0

<b>Tabella 25. Ha mai ricevuto in casa persone di altre etnie?</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Si	227	70,9
No	93	29,1
Totale	320	100,0
Non risposta	16	
Totale	336	

<b>Tabella 26. Se sì specificare quali gruppi (anche più risposte)</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Rom o sinti	24	5,9
Europei dell'est	119	29,5
Africani	142	35,1
Asiatici	69	17,1
Americani del nord	19	4,7
Americani centro sud	28	6,9
Altre	3	0,7
Totale	404	100,0

<b>Tabella 27. Per quali motivi ha ricevuto in casa queste persone?</b>		
	<b>Nr.</b>	<b>%</b>
Amicizia	138	31,5
Elemosina	63	14,4
Prestazioni sanitarie	8	1,8
Badanti	59	13,5
Riparazioni o manutenz. Domestiche	15	3,4
Colf o baby sitter	24	5,5
Sacerdoti o suore	60	13,7
Vicini di casa	28	6,4
Altro	43	9,8
Totale	438	100,0

**Tabella 28. Per quali motivi non ha ricevuto in casa queste persone?**

	Nr.	%
Sentimenti di paura, timore	6	5,1
Motivi di prudenza e sicurezza	17	14,4
Mancanza di situazioni di bisogno	34	28,8
Mancanza di rapporti personali	46	39,0
Altro	15	12,7
Totale	118	100,0

## 2.2. | “Né stranieri, né ospiti...concittadini” (Ef 2,9)

di Mons. Giancarlo Perego – Direttore Generale della Fondazione Migrantes

Tratto dall'intervento fatto in occasione della presentazione della ricerca “lo straniero della porta accanto” a Carpi nel Settembre del 2009

1. Devo dire innanzitutto che questa ricerca è sul piano nazionale molto originale e, al tempo stesso, coraggiosa, perché è l'unica ricerca che va a toccare l'esperienza e **il pensiero di una comunità cristiana e, in particolar modo, dei consigli pastorali in ordine al tema dell'immigrazione.** Un'altra ricerca, ma parziale, è stata fatta a Roma, due anni, fa in 136 parrocchie. Queste due ricerche sono le prime che passano da un discorso quantitativo, di analisi del fenomeno dell'immigrazione, a un discorso più qualitativo. Caritas Italiana, insieme alla Migrantes, da diciotto anni – è stata un'intuizione di don Luigi Di Liegro che nasceva proprio da un pregiudizio, che allora era presente, di non percepire realmente questo fenomeno iniziale dell'immigrazione agli inizi degli anni '80 – pubblicano un rapporto, un dossier sull'immigrazione, che cerca proprio di stimolare alla riflessione ogni anno a partire dal dato quantitativo. Questa ricerca, invece, aiuta maggiormente a comprendere e a riflettere su che tipo di relazione sia nata dentro una comunità cristiana di fronte a questo fenomeno nuovo e originale per l'esperienza italiana, quale è il fenomeno dell'immigrazione. Parliamo di un fenomeno che sempre più interessa il mondo: 200 milioni di persone ogni anno lasciano il proprio paese alla ricerca di una situazione migliore, per sé e per la propria famiglia, a motivo di diverse esigenze: una situazione economica critica, disastri ambientali, che sono

sempre di più, la guerra. Sono 24 le guerre in atto che, oggi, nel mondo, ricevono un'attenzione minima. Il 99% dell'informazione sulla guerra riguarda quella in Iraq. Solo l'1% dell'informazione riguarda le altre 23 guerre in atto nel mondo, come è emerso da una ricerca che Caritas Italiana e il Regno hanno realizzato insieme a Famiglia Cristiana.

2. Un secondo dato significativo su cui si ferma la ricerca è certamente **quale percezione ha la comunità cristiana del fenomeno dell'immigrazione in Italia.** L'Italia, insieme agli Stati Uniti, è il paese a più grande intensità migratoria negli ultimi anni. Il 28 ottobre 2009 presenteremo il nuovo dossier: oramai parliamo di 4.500.000 persone, di 193 nazionalità diverse. L'Italia e la Spagna sono le nazioni al mondo che presentano il maggior numero di nazionalità, con 146 lingue diverse. È un fenomeno che sta toccando profondamente – i dati che sono appena stati presentati lo dimostrano – tutti i nostri modi di vita: il mondo del lavoro, che sempre di più, soprattutto in alcuni settori, ha bisogno di presenze ‘immigrate’. Il settore dell'agricoltura è ormai un mondo solo di immigrazione. Nel comparto dell'edilizia i nuovi lavoratori sono all'80% immigrati. Il mondo della ristorazione è al 56%. Quello dell'assistenza alle persone in famiglia vede 1.000.000 di esse che hanno in casa una persona badante, uomo o donna. È giocoforza, quindi, poter affermare che il mondo del lavoro necessariamente tocca questo aspetto. Per quanto riguarda l'imprenditoria, 150.000 imprese sono rette da immigrati. Il mondo della scuola vede la presenza di 800.000 studenti, di cui quasi la metà sono nati in Italia ma non sono cittadini italiani, perché l'Italia ha ancora una legge sulla cittadinanza troppo vecchia, che concede la cittadinanza non a chi nasce sul proprio suolo, ma solo la cittadinanza legata al sangue, che si può ottenere soltanto al compimento del 18° anno di età, che poi diventano 20 o 21 anni. Nelle unioni esiste una presenza importante di matrimoni misti (200.000 in Italia; 20.000 nuovi ogni anno). 1 bambino su 10 che nasce – 60.000 bambini all'anno – appartiene al mondo dell'immigrazione e Milano, oggi, è la città che, per la prima volta nel 2019, vedrà la parità tra le nascite: nasce 1 bambino italiano e un bambino immigrato. Quindi è un fenomeno non di passaggio ma strutturale, che deve toccare anche la comunità cristiana, perché queste persone vivono ‘prossime’ – come dice giustamente il titolo della ricerca *Lo straniero della porta accanto* – vivono in prossimità, sono dentro le nostre comunità. Anche sul piano

religioso, questi 4 milioni e mezzo di persone per oltre la metà sono cristiani: 800.000 ortodossi, 750.000 cattolici, e poi le varie esperienze cristiane. Il 35% sono di religione islamica, 100.000 di religione buddista e altrettante di religione induista; quindi un mondo che sta cambiando anche l'aspetto del dialogo ecumenico e del dialogo religioso.

La ricerca si inserisce, quindi, dentro questo mondo così complesso e non deve meravigliare che alcune risposte, in percentuale elevata – a volte anche al 50%, tante volte 1 su 4 o 1 su 5 – faticano a cogliere in maniera corretta questa complessità e la ricchezza che sta dietro questo mondo. Questo fenomeno chiede una città diversa, una cultura diversa, una comunità diversa e quindi è un fenomeno in divenire. Non devono quindi scandalizzarci alcune risposte.

3. Nel 2000 il Card. Biffi, in quella famosa e discussa relazione alla Fondazione Migrantes sull'immigrazione, diceva che **la percezione dell'immigrazione** era inadeguata, e anche l'attenzione della comunità cristiana all'immigrazione era inadeguata. Questa ricerca, dieci anni dopo, ci mostra che molti passi avanti, in alcuni aspetti, sono stati fatti. Credo che il primo aspetto importantissimo e positivo sia la disponibilità all'accoglienza nella comunità cristiana. È un elemento veramente importante perché su 87,7% degli intervistati, il 70% ha accolto in casa persone straniere e uno su tre per amicizia. Accoglienza, ospitalità, amicizia sono parole che veramente costruiscono la comunità cristiana e dovrebbero poi anche costruire la città. Queste tre parole, credo, rappresentano le parole-chiave in questa ricerca e, nello stesso tempo, importanti, anche per un lavoro successivo, sul piano culturale, religioso e sociale.

4. È altresì evidente che queste parole sono segnate, però, da alcuni elementi deboli. Qui ne ho indicati alcuni che, dalla ricerca, emergono e chiedono in modo chiaro una progettualità e una serie di azioni, anche pastorali, molto significative.

**Un primo elemento debole è l'informazione.** C'è un'informazione inadeguata e anche non si è adeguatamente informati. È inadeguata perché, come abbiamo sentito, è soprattutto gestita dalla televisione, quindi proiettata su alcuni fenomeni occasionali, traumatici, come è tipico di tale mezzo, quale strumento di percezione non relazionale. Ad esempio, il Comune incide sull'informazione al 3%. È poca l'informazione data dal Comune. I sacerdoti, i preti, incidono al 13%.

La scuola incide solo al 7%. Quindi, chiaramente, c'è un lavoro da fare perché queste realtà, che sono i soggetti privilegiati nella comunità cristiana, e anche nella comunità civile, diventino sempre più protagonisti in ordine ad una informazione completa e corretta e che aiuti ad avere una percezione oggettiva e soggettiva del fenomeno dell'immigrazione.

Un secondo elemento. C'è **una eccessiva valorizzazione o delega alla politica**. Sembra che sia la politica il soggetto principale che controlla il fenomeno dell'immigrazione. In realtà il fenomeno dell'immigrazione è un fenomeno sociale, relazionale, e tutta la comunità, tutti – come diceva Giovanni Paolo II nella *Sollicitudo rei socialis* – siamo responsabili di tutti. Questo principio/responsabilità è effettivamente il principio nuovo su cui costruire la città in maniera significativa. Quindi troppa delega alla politica può far perdere il suo ruolo naturale, quale strumento di programmazione e di controllo – in altre parole, di governo – e non uno strumento che possa costruire un modello diverso di comunità dentro il quale invece altri soggetti hanno una grande importanza (la famiglia, la scuola, il Terzo settore, tutta la realtà sociale).

Un altro elemento significativo – e che, purtroppo, indica una certa debolezza – è il fatto che ci sia **una visione funzionalistica degli immigrati**. Ormai, per il mondo del lavoro essi sono necessari. Non si guarda al diritto della migrazione, ma si guarda maggiormente all'uso degli emigranti. Questo è un elemento ancora debole, perché poi porta al cosiddetto paradosso pirandelliano di 'uno, nessuno e centomila': le imprese ne hanno bisogno di 100.000? Allora vengano tutti. Per la mia famiglia ne ho bisogno di uno, una badante che segua mio nonno, mio padre che ha l'Alzheimer ecc. Ma se non mi servono stiano tutti a casa loro. C'è questo paradosso, quasi schizofrenico, che è funzionalistico, certamente sbagliato, e l'immagine pirandelliana ce lo conferma in maniera significativa.

Una quarta sottolineatura riguarda **i pregiudizi generali** – su questo abbiamo fatto come Caritas e Migrantes un grosso lavoro anche a livello europeo per segnalare tale aspetto e studiarlo – che sono presenti anche nella comunità cristiana. Il pregiudizio che lega immigrazione e criminalità, immigrazione e sicurezza. Il 20% non ha accolto una persona proprio per questa ragione. Un pregiudizio in ordine ai negozi: il 70% praticamente non usa per diverse diffidenze il discorso del negozio. Tante volte sono anche i preti che, nella indicazione, hanno questa accezione pregiudiziale. L'82% delle donne ha paura degli immigrati, li considera

criminali. Il 50% ritiene che siano oggetto di una situazione degradante. Questo elemento di pregiudizio, che è trasversale, crea quindi disagio, timore – disagio e timore non preoccupazione ma che, tante volte, è distinzione, divisione, – e tocca fortemente anche i laici di Azione Cattolica, i preti. Quindi è un elemento sul quale va fatta una adeguata cultura e corretta informazione.

Un elemento invece preoccupa, perché permane nella comunità cristiana: **la distanza tra evangelizzazione e promozione umana**. Non si percepisce che la comunità cristiana *in toto* è il soggetto anche della promozione della persona e dei diritti della persona. Qui si delega alla Caritas (20%), oppure si condiziona l'assistenza al fatto che diventino cristiane. Questa è una distinzione che rende debole sul piano pedagogico la comunità cristiana e sulla quale bisogna lavorare. Già nel 1975, dopo il Sinodo sull'evangelizzazione, Paolo VI, nella *Evangelii nuntiandi*, aveva sottolineato invece lo stretto legame: non c'è evangelizzazione senza promozione umana; e una comunità che evangelizza è una comunità di testimoni, di persone cioè che incarnano in uno stile di vita, culturale, ecc. una propria esperienza. Oggi, tutto il discorso che si fa sugli stili di vita parte da questo concetto, che è un concetto molto importante.

5. Se alcuni elementi della ricerca preoccupano, di positivo, credo, sia **il discorso della libertà di culto**, non scontato, perché questo tipo di discorso, se noi l'avessimo presentato semplicemente vent'anni fa, avrebbe avuto l'effetto contrario. Non è un caso infatti che una delle dichiarazioni più belle, più importanti, che Paolo VI rilanciò in tutti i discorsi all'O.N.U., e Giovanni Paolo II successivamente, è il tema della libertà religiosa come tema fondamentale all'interno di tutto il discorso sui diritti umani. È questo discorso che è il fondamento: il fatto che il 70% esprima questa libertà di culto, dei luoghi di culto, l'apertura degli oratori a tutte le persone, è un dato certamente significativo e che dice come su questo tema effettivamente c'è stata una recezione del Concilio e di tutto il dibattito post conciliare che Benedetto XVI continua a rilanciare. Ed è bello che questi dati incrociano anche gli stessi dati del laboratorio della Agorà dei giovani su 'Giovani e immigrazione' che hanno una stessa percentuale, la stessa attenzione. C'è però comunque un 20% (1 persona su 5) che ha bisogno di maturare ancora su questa realtà. 1 su 5 di queste persone che guida la nostra comunità, i consigli pastorali, i preti, i consigli diocesani; e quindi è una maturazione che va fatta a partire

da questi soggetti e che possa poi coinvolgere fortemente tutte le persone. Noi sappiamo come il tema della libertà di culto e degli edifici di altri luoghi di culto – tutto il dibattito che sta nascendo sulla nascita delle 65 moschee in Italia –, il nuovo culto induista, è un tema che sta toccando anche tutte le amministrazioni, penso anche la vostra.

6. Un altro elemento significativo è che il 25% delle persone – parliamo di laureati e di diplomati dei nostri consigli pastorali – non ha chiaro **il valore della preghiera comune**. Quindi il tema del valore del dialogo, di una preghiera ecumenica, ha bisogno di crescere altrettanto. Sono i temi che si riferiscono ai due documenti *Unitatis Redintegratio* e *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II che hanno bisogno di una recezione forte, così come l'ha avuta l'altro 75%. Però, per noi, non è indifferente che 1 persona su 4, su questo elemento, non abbia percepito, ad esempio, il fenomeno e gli incontri così importanti di Giovanni Paolo II, a partire da Assisi e da altri incontri interreligiosi. Si tratta di fenomeni che interessano tutti, come il tema della guerra, il tema della salvaguardia del creato, o il dialogo ecumenico di Basilea e di altri incontri fino a quello di Graz e di Sibiu dell'anno scorso.
7. Manca poi la consapevolezza vera di una **dimensione globale dell'immigrazione**, in particolare del fenomeno dei rifugiati ma anche il fenomeno della cosiddetta irregolarità e clandestinità. Pensate che l'85% dei nostri emigrati italiani all'estero sono andati clandestinamente e irregolarmente. Tale fenomeno precede sempre una legislazione ad hoc. Dei 4.500.000 di immigrati che noi abbiamo in Italia la stragrande maggioranza, quasi l'80%, si è regolarizzata attraverso le sanatorie e parte con i ricongiungimenti familiari. Quindi, la consapevolezza che tale fenomeno vada accompagnato, fa sì che la norma giuridica e legislativa successiva, assuma una forma di debolezza. Pertanto, c'è bisogno di mettere al primo posto – anche nella cultura cristiana – i documenti sull'immigrazione sottolineati nella Chiesa, come il diritto alla migrazione. Tale diritto dovrà poi essere regolarizzato, ma in quanto tale, precede sempre ogni forma di regolarizzazione. Questa consapevolezza è debole e ha chiaramente bisogno di essere costruita. È debole anche il fatto che il 40% pensa sia un elemento significativo la questione degli sbarchi che, invece, per l'immigrazione e l'ingresso in Italia, interessano poco più dell'1% delle persone. Il fenomeno che suscita un'attenzione al 99% in realtà

interessa solo l'1% delle persone. Molti immigrati entrano con le navi dal porto di Genova piuttosto che da Venezia, arrivano attraverso gli aeroporti, eppure si percepisce come problema maggiore quello delle barche che vengono rimandate indietro; come se questo risolvesse tutto il problema dell'immigrazione. Invece è un piccolo, insignificante problema. Allora, credo sia importante avere, anche qui, un'informazione adeguata, una percezione di com'è realmente la mobilità, da dove viene, tutto ciò che attiene a tale fenomeno.

8. L'ultimo elemento riguarda la poca distanza tra laici, quelli di Azione Cattolica, e sacerdoti. Mi preoccupa soprattutto il fatto che il sacerdote, che è una guida importante, rischia di essere, in ordine alla percezione di alcuni fenomeni, allo stesso livello dei laici e dei laici di AC. Da qualche informazione si evince che è anche meno informato e meno attento a percezioni di questo genere. Quindi si avverte anche la necessità un'educazione nel clero. Questo spiega il perché la Congregazione dei Seminari ha inoltrato anche un'istruzione su questo aspetto, per l'educazione nei seminari, per una percezione e concezione più attenta di questo fenomeno anche in chi guida le comunità cristiane.

In conclusione. Credo che la Lettera agli Efesini (2,9) che dice: "*né stranieri, né ospiti... concittadini e della stessa famiglia di Dio*" sia veramente la prospettiva su cui lavorare e il superamento di un concetto semplicemente di ospitalità, di estraneità, per costruire una città, per costruire una comunità che sia veramente un luogo in cui le persone riescono veramente a sentirsi a casa propria. Questo è l'obiettivo di una cultura della relazione che è certamente la cultura che dà futuro a una città e dà futuro ad una comunità. La cultura non della separazione, dell'esclusione, ma dell'inclusione e della mediazione interrelazionale, interculturale. La cultura di chi riesce realmente a costruire una nuova storia familiare, scolastica, cittadina, non indipendentemente da queste nuove persone che stanno ricreando il tessuto delle nostre città.



via Emilia Ovest, 101  
41124 Modena  
Tel. +39 059 334537  
Fax +39 059 827941  
info@centroferrari.it

[www.centroferrari.it](http://www.centroferrari.it)

